

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

VII Congresso Nazionale

DA CRISTIANI IN POLITICA

Le sfide della cittadinanza e dell'integrazione. Il dovere di osare

*MESSAGGIO FINALE*

*(dalla settimana teologica del Meic 2001)*

Roma 12,13,14 ottobre 2001

*“In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra” (Gn 12,3)*

In ascolto della profezia biblica ci sentiamo chiamati a leggere l'integrazione crescente dell'umanità come un “segno dei tempi”: il mondo diventa sempre più “uno” e le società, anche la nostra, assumono un carattere sempre più pluri-etnico e plurireligioso.

Riconosciamo in questa dinamica di incontro e di unificazione il disegno di Dio e la presenza, al centro, del Cristo, riaffermando la nostra fede nel significato unico ed universale della persona di Gesù, volto umano di Dio, culmine della sua automanifestazione all'umanità, luce delle genti, in cui ogni popolo viene benedetto.

Consideriamo questo un tempo favorevole per comprendere in modo nuovo come, proprio nell'adesione al “Dio di Gesù Cristo”, si dia una insuperabile conferma di quell'esperienza intima dell'amore di Dio che è al centro di ogni autentica esperienza religiosa ed al centro della stessa possibilità di incontrarci tra credenti di diverse religioni, valorizzare le nostre differenti ricchezze, pregare insieme.

Riaffermiamo perciò, anche sotto il segno di Abramo, il valore assoluto dell'accoglienza e dell'ospitalità, sapendo di essere chiamati a vedere nel volto del più piccolo “forestiero” che ci interpella, il volto di Cristo.

Siamo consapevoli di quanto sia in effetti complessa, problematica ed impegnativa la mediazione di questa esigenza assoluta in termini politici, giuridici e culturali, la ricerca di plausibili forme di integrazione tra popoli e culture, ma sappiamo anche come in una esperienza religiosa, autenticamente vissuta, il valore dell'uomo come tale, fulcro di ogni autentico umanesimo ed universalismo, trovi un fondamento assoluto.

Mentre dunque si annunzia, nonostante ogni attentato ad essa, un'unità inedita del genere umano, ed è drammaticamente chiamata in causa, come non mai, l'istanza di una convivenza tra uomini e popoli improntata alla pace, alla giustizia, alla comprensione, alla solidarietà e collaborazione reciproca, intuiamo - nello spirito di Assisi - come proprio il dialogo interreligioso costituisca un terreno praticabile per un possibile e fecondo cammino comune.

In un tempo in cui si riaffaccia l'antico spettro di una guerra di religioni vogliamo ribadire la nostra fiducia nella fecondazione reciproca delle ricchezze presenti nella famiglia umana, nella convivialità delle differenze, convinti che attraverso di essa cresca la comunione universale voluta e sostenuta da Dio, Padre di tutti. In questa prospettiva ci impegniamo a camminare con tutti gli uomini di buona volontà.